



city*open*
museum



Rinascono gli affreschi del convento domenicano

Grazie ai fondi PNRR, gestiti attraverso il progetto COM promosso dall'Accademia di Belle Arti di Lecce, è stato possibile restaurare e manutenzionare gli affreschi superstiti e alcuni brani decorativi in pietra, fragili ma significative testimonianze della storia del più antico insediamento conventuale domenicano di Lecce, fondato sul finire del Trecento da Giovanni D'Aymo e riconfigurato nel corso dei secoli sino al Settecento.

I brani figurativi ed esornativi, raffiguranti "San Gerolamo", "Innocenzo V", posti nei pressi dell'antico scalone e lo stemma in pietra leccese, sovrastante uno dei portali di accesso all'Accademia, sono stati restaurati da Ludovico Accogli, supervisionati dalla prof.ssa Rosanna Lerede, sotto l'egida della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Lecce, mentre i più antichi affreschi di "Santa Caterina che

riceve le stimmate" e della "Vergine col Bambino in trono" sono stati mantenuti dopo il restauro effettuato circa venti anni fa.

Un attento studio critico è stato inoltre condotto dal prof. Mario Panarello, curatore di un volume di prossima uscita, che, passando al vaglio fonti e documenti, è riuscito a puntualizzare la cronologia di alcuni affreschi, connettendoli con altri episodi figurativi esistenti sul territorio.

La diversa cronologia delle testimonianze pittoriche e dei brani architettonici e decorativi che va dal secondo Quattrocento alla metà del Settecento, contrassegnando particolarmente alcune parti del complesso religioso, consente di aprire squarci virtuali sulla storia delle arti del luogo, frutto di complesse dinamiche culturali che animarono Lecce e il territorio salentino.



"San Gerolamo"
fotografia di Elio Vita



"Vergine col Bambino in trono"

Stemma dell'Accademia di Belle Arti di Lecce

fotografie di Elio Vita



"Santa Caterina che riceve le stimmate" e "Vergine col Bambino in trono"

fotografia di Elio Vita



"Innocenzo V"
fotografia di Elio Vita

Outside the Academy. Alumnae & Alumni generazioni 1930-1979

“Outside the Academy. Alumnae & Alumni (generazioni 1930-1979)” che si è inaugurata a giugno, si configura come una rassegna di taglio antologico espressamente dedicata alle ex studentesse e agli ex studenti dell'Accademia di Belle Arti di Lecce appartenenti alle generazioni degli anni Quaranta, Cinquanta, Sessanta e Settanta.

Il percorso espositivo offre un'attenta ricognizione critica sulle carriere di quegli artisti che hanno sviluppato la propria pratica interpretando la ricerca visiva prevalentemente al di fuori dei ruoli accademici. Attraverso una selezione di opere fortemente rappresentative, la mostra delinea un panorama eterogeneo dei linguaggi espressivi — dalle tecniche tradizionali fino ai new media —, eviden-

ziando le modalità con cui i diversi artisti hanno attraversato e animato il dibattito artistico dalla seconda metà del Novecento fino alla contemporaneità.

L'iniziativa è corredata dalla realizzazione di catalogo a cura di Sfera Edizioni Bari, concepito come strumento di documentazione, studio e diffusione critica, curato da Massimo Guastella, ordinatore della mostra.

Nascita di Venere di Salvatore Spedicato

Un importante omaggio espositivo è dedicato a una delle figure centrali e di riferimento per la storia dell'Accademia di Belle Arti di Lecce e per l'intera cultura del territorio: lo scultore Salvatore Spedicato.

Personalità cardine dell'Istituzione, Spedicato ha articolato la sua attività didattica parallelamente a una costante ricerca visiva per oltre tre decenni, dal 1971 al 2006, guidando inoltre l'Accademia in veste di Direttore per un lungo e significativo periodo a partire dal 1979.

La mostra, intitolata “Nascita di Venere. Sculture e acqueforti 1981-1990”, si concentra sul tema mitologico e simbolico della Venere, attraverso una selezione di opere risalenti agli anni Ottanta, comprendente sculture

a tutto tondo, rilievi a parete e alcuni lavori d'incisione.

Si tratta di un nucleo di opere che testimonia una significativa produzione plastica di piccolo formato, con le relative idee in bozza, e si affianca alla più nota attività monumentale, celebrativa, sacra e pubblica.

L'iniziativa è corredata dalla realizzazione di catalogo a cura di Sfera Edizioni Bari, concepito come strumento di documentazione, studio e diffusione critica, curato da Massimo Guastella, ordinatore della mostra.



Cerniere,
Paola Scialpi

Donna all'altalena,
Annalisa Melle

Still Life,
Angelo Filomeno



Venere al sole n.8,
Salvatore Spedicato

Venere al sole n.10,
Salvatore Spedicato

Nascita di Venere n.6,
Salvatore Spedicato

Key of Lecce 2026 di Alfred "Milot" Mirashi

Tra le novità più significative della programmazione istituzionale dell'Accademia di Belle Arti di Lecce spicca l'acquisizione nel proprio patrimonio permanente di "Key of Lecce 2026", un'opera *site-specific* di imponente valore concettuale firmata da Alfred "Milot" Mirashi. Realizzata in acciaio corten con un'altezza di un metro e ottantacinque centimetri, la scultura si inserisce nel celebre ciclo dei *passee-partout* monumentali dell'artista albanese, fiorentino d'adozione, che da tempo ha eletto la chiave a cifra distintiva, bari-centro e strumento d'elezione della sua intera ricerca plastica e pittorica.

Nelle mani di Milot, questo oggetto d'uso comune si flette, perde la sua rigidità funzionale e si trasforma in una potente tensione simbolica verso i temi

della pace, dell'inclusione e del dialogo interculturale, diventando una metafora universale dell'incontro e della fratellanza tra i popoli.

L'opera leccese arricchisce e dialoga con una diffusa geografia di interventi monumentali che ha già toccato l'Italia e l'estero, affiancandosi a installazioni storiche della stessa serie come la celebre e gigantesca Chiave di Cervinara (AV), "Open Red" a Lizzanello (LE), "Key of Today" a Napoli, fino ad arrivare alle imponenti "Albanian Key" a Scutari e "Key of Wuhan" in Cina.

L'approdo di Milot negli spazi dell'Accademia giunge in un momento di straordinario rilievo e visibilità internazionale per l'artista, reduce dai successi di pubblico e critica tributatigli alla VI Biennale d'arte di Beijing, pres-

so il Museo Nazionale della Capitale, e dopo essere stato protagonista – dal 10 ottobre 2025 al 6 gennaio 2026 al Guangdong Museum of Art di Guangzhou – della mostra "Rifrazione della Luce – Yan Laichao & Milot", prestigiosa esposizione organizzata dal GDMOA e curata da Ji Shaofeng. Il posizionamento dell'autore sulla scena contemporanea è inoltre suggellato dalla sua attuale presenza alla LXI Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

«'Key of Lecce 2026' aspira a schiudere dimensioni diverse a livello simbolico, in un processo che s'innesci grazie anche alla presenza degli alunni che hanno attraversato questi spazi negli ultimi sessant'anni», ha affermato il direttore dell'Accademia di Belle Arti, Nunzio Fiore in occasione dell'inaugurazione.

L'acquisizione sottolinea la precisa visione culturale dell'Istituzione, ribadita dal Presidente Nicola Ciraci che garantisce: «Continuiamo a investire sui talenti e sulla cultura senza mai distogliere lo sguardo dall'importanza della ricerca. Proprio da quest'anno, infatti, la nostra istituzione ha attivato i percorsi di dottorati».

L'opera rimarrà visitabile stabilmente all'interno degli spazi accademici, trovando il suo momento di massima valorizzazione in occasione del finissage del 26 giugno, giornata in cui verranno presentati ufficialmente alla comunità i tre cataloghi scientifici delle mostre del progetto.



Key of Lecce 2026, Alfred "Milot" Mirashi



Inaugurazione di Key of Lecce 2026, negli spazi esterni dell'Accademia di Belle Arti di Lecce.

Da sinistra: il direttore di ABA Lecce Nunzio Fiore, il curatore Massimo Guastella, l'artista Alfred "Milot" Mirashi,

il Presidente del Consiglio Regionale della Puglia Toni Matarrelli e il presidente di ABA Lecce Nicola Ciraci